

Crediamo che strappare a don Renzo un'intervista per il Ponte, per di più dedicata alla rivista che porta questo nome, e che ha visto l'impegno di tanti preti a partire da don Dante, non sia una delle imprese più facili. Possiamo dire con soddisfazione che ci siamo riusciti, strappando a don Renzo il permesso di esprimere il suo pensiero più distesamente delle sue risposte un po' secche e sperando di non tradirlo.

La prima domanda è quasi d'obbligo:

**"Caro don Renzo, cosa pensi del Ponte?"** Ritengo che il Ponte rappresenti la voce della comunità, e proprio per questo sia un canale di comunicazione importante, utile per trasmettere notizie ma anche per condividere pensieri, riflessioni, anche spunti per il cammino di fede dei membri della comunità parrocchiale.

**"Quindi lo ritieni uno strumento importante.."**

Certamente, e non solo dal punto di vista pastorale e per quel che riguarda la vita della comunità cristiana. In fondo, il Ponte ha sempre avuto un ruolo che andava oltre i confini della parrocchia, e si è rivelato utile anche dal punto di vista culturale, proponendo riflessioni su temi attuali. Quando dico che il Ponte rappresenta la voce della comunità, ho in mente la più ampia comunità di Pontedell'Olio: è uno strumento che parla a tutti, che interessa a tutti, che in qualche modo tiene legate le persone del paese, oltre che quelle dei paesini vicini a Ponte.

**"Se dovessi fare un bilancio del tuo impegno per il giornale?"**

Direi che mi ci sono impegnato, ma soprattutto ho lasciato spazio agli altri, in particolare a don Gino e a quei laici che sono veramente bravi nel confezionare il giornale, nel proporre argomenti, nel reperire persone in grado di proporre buoni e interessanti articoli. Posso dire che si è trattata di una collaborazione decisamente proficua, che mi ha sollevato da una responsabilità in un campo dove non mi sentivo adeguato. Qualche volta ho fatto fatica ad accettare alcuni interventi un po' polemici ma, si sa, non siamo tutti uguali...